

sicografia (pp. 267-83), A. Zumbo di un lapidario greco medievale (pp. 285-92). Concludono il volume i saggi, suggeriti dalle circostanze di luogo e di tempo, di C. Dufour Bozzo su Genova tra tardoantico e medioevo (pp. 293-312) e di S. Calderone sul Giubileo, storia e parola (pp. 313-31). Infine l'indice delle fonti: testi antichi, papiri e iscrizioni (pp. 339-49). L'indice, inusuale per atti di convegno, è fatica lodevole, ma con errori e lacune, dei quali faccio solo qualche esempio: errori di numero nei rinvii (p.es. la *Vita Theclae* non è citata a p. 271, ma a p. 251); destano perplessità voci come *Corpus Glossariorum Latinorum*, s.v.; o, alla lettera M, *Monumenta Germaniae Historica*, sotto cui sono raggruppate alcune *Leges*, come la *Ribuaria*, mentre la *Lex Romana Visigothorum* è in ordine alfabetico alla L. Stupisce la *Divina Commedia* (s.v. Alighieri) fra i testi greci e latini, mentre sono omesse altre opere della letteratura italiana, come Francesco Alunno, *Fabbrica del mondo*, citato a p. 271. Per i testi papali compaiono Gregorio Magno e Innocenzo III; ma non la *Bolla* di Bonifacio VIII citata a p. 315; la lettera sinodale di papa Damaso, citata a p. 244-45, è registrata in indice non sotto Damaso, ma sotto il nome dell'editore, Mansi, *Conciliorum... collectio*.

MIRELLA FERRARI

Le radici prime dell'Europa. Gli intrecci genetici, linguistici, storici, a cura di GIANLUCA BOCCHI - MAURO CERUTI, Milano, Bruno Mondadori, 2001. Un vol. di pp. 390.

Alla base del volume è il lavoro svolto al Convegno «Le radici prime dell'Europa» organizzato nel 1999 a Milano. I contributi raccolti nel volume rappresentano l'approfondimento delle tematiche presentate al Convegno. Dalle ricerche più recenti sull'identità dei popoli d'Europa emerge una caratteristica costante: un continente sempre sede di emigrazioni, di interferenze, di contrasti e conflitti tra popoli e stirpi diverse. In nessun luogo si riscontra purezza etnica e culturale assoluta. Nel presente volume le vicende dell'Europa sono inserite nelle controversie sulle origini indoeuropee

e sui rapporti coi popoli non indoeuropei. La storia dell'Europa va pensata in una storia planetaria, con rapporti intrecciati tra genetica, linguistica e archeologia.

All'introduzione di Luigi Luca Cavalli Sforza segue la presentazione di varie problematiche: la ricostruzione degli alberi evolutivi; i metodi per scoprire le migrazioni del passato nei geni dei popoli odierni; i geni e le lingue umane.

Nella seconda parte viene intavolato il problema delle migrazioni indoeuropee: la posizione di Marija Gimbutas che trova queste origini nel popolo dei Kurgani; la teoria di Colin Renfrew che prospetta l'idea di «waves of advance»; la teoria della continuità di Mario Alinei, ecc.

Nella terza parte viene studiata la posizione dell'indoeuropeo tra le famiglie linguistiche e sono analizzati contatti e relazioni genetiche.

Nella quarta parte sono valutate le radici molteplici del mondo classico e moderno fra Europa, Asia e Africa.

Concludono il volume il lavoro di Emanuele Banfi sulle coordinate per una storia linguistica del continente europeo, e la ricerca di Antonio Pilati che sintetizza le diverse posizioni e delinea le prospettive per il futuro. Nell'insieme il volume è molto denso e ricco di idee e di ipotesi.

CELESTINA MILANI

RICCARDO AMBROSINI, *Strutture e documenti di lingue indo-europee occidentali, I. Il latino e le lingue celtiche*, Pisa, Edizioni ETS, 2001 (Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti. Saggi e ricerche, 2). Un vol. di pp. 338.

Il volume presenta con ricchezza di documentazione e di problematiche il latino e il gruppo celtico come espressione della dinamica dell'indoeuropeo. La sezione del latino è dovuta a Riccardo Ambrosini ed è la più ampia (pp. 7-266), la sezione delle lingue celtiche è stata elaborata da Riccardo Ambrosini e da Filippo Motta (pp. 267-329). Chiude il volume un'articolata e utile bibliografia.

L'analisi del latino è molto analitica: la fonetica, le strutture morfologiche, la stratificazione della morfologia verbale latina.

Chiudono questa sezione testimonianze latine attraverso il tempo: dal *Carmen Arvale* al *Verbum Crucis. Post occasum* di Giovanni Pascoli.

La sezione celtica chiarisce gli aspetti fonomorfolologici, l'ordine delle parole, la flessione di nomi e aggettivi, gli aspetti del sistema verbale delle varie lingue di questo gruppo.

Seguono testi in diverse lingue celtiche. In entrambe le sezioni costante è il riferimento all'indeuropeo.

Nell'insieme si tratta d'un volume molto utile dal punto di vista scientifico e didattico.

CELESTINA MILANI

«*LINGUA LATINA. Recherches linguistiques du Centre Alfred Ernout*». *La création lexicale en latin, Actes de la Table Ronde du IX^{ème} Colloque International de Linguistique Latine organisé par Michèle Fruyt à Madrid le 16 Avril 1997*, Textes réunis par MICHÈLE FRUYT et CHRISTIAN NICOLAS, Paris, Université de Paris IV-Sorbonne, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2000. Un vol. di pp. 181.

Il volume contiene otto comunicazioni tenute nell'occasione della tavola rotonda «Come si creano parole nuove in latino?», nell'ambito del IX Colloquio internazionale di linguistica latina svoltosi a Madrid nell'aprile 1997.

Esso è un importante contributo che in continuità con i precedenti promossi dal Centre Alfred Ernout, offre un panorama esauriente dello studio del lessico latino, degli aspetti molteplici della sua formazione e del differente grado di creatività dei neologismi connotativi e denotativi.

Lo studio del lessico è estremamente interessante in quanto esso è la parte della lingua in cui i cambiamenti e le evoluzioni sono più facilmente percepibili e ancora: mentre la possibilità di intervento da parte del parlante sulle categorie grammaticali o sulla struttura morfo-sintattica è pressoché nulla, non è così per quanto riguarda il lessico che offre maggior libertà di intervento.

M. Fruyt, *La création lexicale: généralités appliquées au domaine latin* (pp. 11-

48), con una puntuale e documentata messa a punto dei problemi concernenti la creazione lessicale che ha la funzione di introduzione a questo volume, esamina gli 'strumenti' di cui attualmente il linguista dispone: 1) creazione della lingua e dei discorsi; 2) parola potenziale (possibile, virtuale, attestabile); 3) neologia impreveduta e imprevedibile (dalla parola stravagante alla 'mostruosità' linguistica); 4) neologia denotativa e connotativa; 5) coscienza dei neologismi; 6) grado di creatività delle innovazioni lessicali. Benché l'ambito lessicale, in modo particolare negli ultimi decenni, sia stato oggetto di studio e di analisi rigorose, l'A. mette in guardia da valutazioni semplicistiche e riduttive: il materiale lessicale e i singoli fattori linguistici isolati e analizzati non sono riconducibili a regole sistematiche ma possono essere incanalati in correnti di tendenze. La spiegazione della formazione di parole è spesso e volentieri riconducibile a valutazioni a posteriori piuttosto che a criteri di predittibilità.

Le comunicazioni raccolte in questo volume sono distribuite in tre parti, secondo il soggetto trattato: la prima, *La variété des types de création lexicale*, analizza il problema da un punto di vista della lingua latina; la seconda, *Création interlinguistique gréco-latine*, si sofferma sul problema del bilinguismo greco-latino; la terza, *Création lexicale chez les auteurs*, studia e cataloga le parole nuove in Plauto e in Petronio.

C. Moussy, *La création lexicale par antonymie* (pp. 51-9), si propone di offrire una sintesi dei principali tipi di creazione lessicale nell'ambito dell'antonimia, prendendo in considerazione, per quanto riguarda gli aggettivi, gli avverbi, i sostantivi ed i verbi, le due forme di una coppia antonimica, sia quelle imparentate morfologicamente fra di loro che le altre.

B. Bortolussi, *L'infinitif substantivé* (pp. 61-73), in sintonia con alcuni autorevoli studiosi come Heraeus, Wölfflin e Mellet, dimostra come l'infinito, proprio in virtù delle sue proprietà morfologiche, abbia potuto mettersi in concorrenza d'uso con il nome in determinate funzioni. Anche se l'assenza dell'articolo in latino rende più problematica una distinzione netta fra i vari usi, vengono evidenziate tre classi di uso: 1) 'transcategorizzazione' cioè l'integrazione della categoria dell'infinito in quella del no-